

Ricerche 2011

IO SONO UNA STELLA. E LE STELLE SI MUOVONO
Melina Riccio intervistata da Gustavo Giacosa

Ricerche 2011

IO SONO UNA STELLA *(e le stelle si muovono)*

Melina Riccio intervistata da Gustavo Giacosa

(a cura di Lorella Barlaam)

Melina Riccio nasce l'11 aprile 1951 ad Ariano Irpino (Av). Fino all'età di 33 anni conduce una vita comune occupandosi del marito, dei suoi tre figli e lavorando come modellista. Nel 1983 presenta alla fiera MACEF una sua realizzazione, un copriletto dipinto a mano con abat-jour e tende coordinate.

L'incontro con i possibili acquirenti, preoccupati solo del profitto, le svela «il marcio del mondo interessato solo al guadagno.» La delusione subita in questa esperienza, vissuta in un periodo di serio affaticamento, causato



Ricerche 2011

IO SONO UNA STELLA. E LE STELLE SI MUOVONO Melina Riccio intervistata da Gustavo Giacosa

dall'intenso lavoro e dalla cura dei tre figli piccoli, provoca un esaurimento nervoso, in seguito al quale viene ricoverata in un reparto psichiatrico. In ospedale chiede aiuto a Dio, non vuole più vivere in una società «che per colpa dei soldi non sa apprezzare le cose belle ed il lavoro delle persone.»

Riconosce il segnale atteso in una mela marcia abbandonata. La sente vicina a sé per via del suo marchio, *MELINA* e perché vede se stessa come «mezza marcia e mezza buona», scartata dalla società come quella mela gettata via.

Decide di fare un patto con i frutti della natura: «Voi mi date la forza io vi do la vita.» Brucia allora i suoi soldi e sentendosi chiamata da Dio lascia la famiglia per andare alla ricerca della verità. Sente che se riuscirà a proteggere la natura, proteggerà anche i suoi figli.

Si reca ad Anagni, in Vallepietra, per vedere il santuario della Santissima Trinità, perché vuole comprendere, non vuole più «vivere con i misteri». Al suo arrivo, dopo un viaggio estenuante incontra soltanto «porte chiuse e murate». Non la convincono nemmeno le statue che



Ricerche 2011**IO SONO UNA STELLA. E LE STELLE SI MUOVONO**
Melina Riccio intervistata da Gustavo Giacosa

raffigurano la SS. Trinità. Poi, al margine di un piazzale, si affaccia da un dirupo e vede sul fondo un immondezzaio; per lei è come vedere il mondo, come se Dio le volesse dire: «Il mondo finisce così, che cosa fai per salvarlo?»

Prende in mano una bottiglia, la guarda e si rende conto che non sono importanti né forma né etichetta, ma quello che c'è dentro. Riempie la bottiglia con un cuore di carta che per lei è la «luce della vita.» È nuovamente ricoverata in ospedale, dal quale prova a fuggire. Inizia così, per Melina un periodo di profonda sofferenza in cui chiede al Signore il perché di tanto dolore. Il cuore le dice di resistere e, nelle lunghe giornate trascorse all'ospedale, utilizza carta strappata per creare le sue prime opere.

Tempo dopo si trasferisce a Genova dove inizia a disegnare e scrivere con grafia minuta sui contenitori dei giornali e i bidoni della spazzatura. Il suo bisogno espressivo cresce via via assieme alle dimensioni del tratto e alla diversità delle tecniche utilizzate. Il muro, supporto senza confine, diventa allora il prezioso alleato nella diffusione dei suoi rimati messaggi di pace, che arrivano ormai in tante città italiane. La mostra "Noi, quelli della parola che sempre cammina" curata da

Gustavo Giacosa e svoltasi a Genova dal 3 al 30 settembre 2010 presso il Museoteatro della Commenda di Prè, ha rappresentato per Melina la prima occasione di presentare l'insieme della sua opera tessile, grafica e video e di vederne riconosciuto il valore artistico.

Melina, quale senso riveste per te il tuo lavoro?

«In tutti questi anni di sacrifici e penitenze ho maturato una purificazione interiore. Quindi salvo l'anima di ogni cosa, e, come si può vedere, ogni cosa, anche quella più sudicia, che io recupero e tratto con amore costruisce un mondo migliore, cioè il paradiso. Questo sistema è logorato dall'inferno perché tutto è un bidone, che rischia la distruzione. Quindi con la mia buona azione recupero tutti: belli e brutti. Perché ci sia salvezza e non "monnezza".»

Hai definito la tua una "opera esoterica". In che senso?

«Il linguaggio esoterico non è fatto di parole ma di contenuti, di lavoro. È lavoro morale quello che salva l'anima di ogni cosa. Tutto ha un'anima che l'uomo non riconosce più, perché è abituato a vedere le cose dal lato materiale e non è più a conoscenza di ciò che è l'anima.

Ricerche 2011

IO SONO UNA STELLA. E LE STELLE SI MUOVONO
Melina Riccio intervistata da Gustavo Giacosa



Perché l'anima è energia che si trasmette con le mani. Con le mani possiamo tanto costruire quanto distruggere, e ora si sta distruggendo il mondo. Per evitare la distruzione io recupero e rinnovo. E quindi più le cose si fanno bene, più ci si perfeziona nell'anima, più si conosce Dio e più si arriva alla pienezza della salvezza. I miei messaggi da prima molto modesti si sono andati via a via perfezionando, completando. Io non ho bisogno di qualcuno che mi dica brava, che mi dia dei meriti. È il buon Dio che ha preso corpo nel mio cuore e mi dà sia la

forza sia la capacità di recuperare ogni cosa con tanta santissima buona volontà, porto benessere a tutta l'umanità dall'eternità e costruisco vita di primissima qualità.»

Avverti che nel tuo lavoro ci sia stata un'evoluzione? Quali tecniche hai adoperato?

«Certo, ogni giorno che passa c'è un'evoluzione. La tecnica? Il lavoro costante. Mai fermarsi, chi si ferma è perduto. Anche quando sbaglio vaglio. Lo sbaglio mi serve per riflettere. Mai demoralizzarsi, mai abbattersi, mai deludersi. Questa era una coperta sudicia che io ho recuperato, l'ho messa alla finestra e ho pregato il buon Dio che con la sua pioggia la purificasse. Si è purificata abbastanza, sono rimasti i segni... ma sono i segni del tempo perchè sono anni che è rimasta alla finestra. Questa è la conferma da Dio che io salvo lo spazio e la gente e che lui ha accettato il mio sacrificio e il mio lavoro. E quindi io vado avanti, lui saprà come dovrà andare, io non programmo niente. Oggi non sapevo che incontravo te. Ogni cosa avviene secondo la volontà di Dio. Se qualcuno mi vuol conoscere, lo può fare leggendomi, attraverso il mio lavoro, perché "domani"

Ricerche 2011

IO SONO UNA STELLA. E LE STELLE SI MUOVONO Melina Riccio intervistata da Gustavo Giacosa

vuol dire, “do le mani”. Solo attraverso le mani si costruisce futuro.»

In quale occasione utilizzi la pittura e in quale il ricamo e il collage?

«Dipende da quello che trovo. Non faccio una scelta a priori. Io cammino osservando tutto e mi piego con umiltà a ogni cosa che il buon Dio mi fa incontrare. Se è una cosa da mangiare, la do alla natura o ai pesciolini, se invece è una cosa sudicia che merita di essere distrutta dal mondo, faccio gli scongiuri perché ogni impura spazzatura sparisca dal mondo. Se una cosa mi dà dei segnali che può essere recuperata, se sento dell'energia buona, io la riprendo con tanto amore, la purifico e la rinnovo.

Mi evolvo, mi perfeziono. Non provo mai schifo di niente, perché lo schifo porta il tifo... perché se nessuno si piega a levare lo sporco, in modo umile e corretto, arrivano le malattie. Se uno si vuole perfezionare, si deve piegare alle cose più sudice, più umili. Perché il mondo è un immondezzaio. Ora chi ha l'umiltà di piegarsi a pulirlo, ricostruisce il paradiso; perché quando Dio ha creato il mondo, ha creato un paradiso terrestre. Oggi



tutto è ‘un inferno’ perché tutto è in mano alla ‘carta quaderno’. “Se va a scuola per consumare la suola”, e i ragazzi non sanno più lavorare. Perché il lavoro bisogna farlo con le mani. Non c’è più rapporto con la natura che è la mamma di tutti, non c’è più rapporto umano perché gli anziani vivono una lunga agonia negli istituti. Non esiste più la famiglia e il buon Dio aspetta me per ricostruire i rapporti umani con amore nel cuore, che è Dio vivo e vero. Ricostruire la famiglia e far sì che la società si ripiglia. Liberi da religioni e istituzioni.»

Ricerche 2011

IO SONO UNA STELLA. E LE STELLE SI MUOVONO
Melina Riccio intervistata da Gustavo Giacosa



Che tipo di lavoro dovrebbe portare avanti l'artista?

«Essere libero di valutare qualsiasi cosa. Non c'è legge. Nessuna legge più regge. Il cuore di ognuno si corregge. Cercare di fare tutto al meglio, con la massima intelligenza, pazienza e accortezza. Non c'è una legge che dice: "Devi fare così, ecc..." nessuno deve comandare un altro, perché ognuno deve sviluppare il proprio talento e capire... Si può dare l'esempio. Io posso dare l'esempio,

ma non posso dire a tutti "dovete fare così" perché un'altra persona è portata per un'altra cosa o magari il buon Dio da lui chiede cose diverse.»

Quando è iniziata questa missione per te?

«È iniziata a trentatré anni, Gesù è morto a trentatré anni, Dio mi ha chiamato a trentatré anni. Ero nel pieno della completezza materiale, però il buon Dio mi ha messo alla prova per vedere se ero disposta a seguirlo. Io con umiltà ho scelto di seguirlo, anche se amavo tanto mio marito e i miei figli. Ma il buon Dio aveva bisogno di una persona, perché nella conferenza di Omar Aivanov e nel libro della conoscenza del bene e del male si diceva sì che Gesù è venuto per cambiare il mondo, però ciò non è bastato. Perché, se per fare nascere un figlio ci vogliono un uomo e una donna, per trovare la nostra umanità ci voleva il sacrificio di una donna. Io ho sentito un tuffo al cuore e ho detto: "Signore, se vuoi, io mi offro!" e allora lui ha iniziato a parlarmi nella coscienza. Non ti parla come a "quelli che sentono le voci", è nella propria coscienza che si sentono il bene e il male, quindi è lì che si recepisce l'energia divina.»

Quindi tu non “senti le voci”?

«Ma quali voci! Io capto. Ho il tatto del divino contatto! L'uomo l'ha perso perché non tocca più niente con le mani “usa sempre i guanti ed è ricco solo di pianti”. Perché non ha più rapporto diretto, ma infetto. Tutte le cose hanno un'anima, io tocco tutto con le mani, la sporcizia cade per terra dalle mani, e Dio dice di raccoglierla con le mani. La natura non può accettare che la gente getti la spazzatura, poi arriva la macchina e trita tutto. Credono così di pulire mischiando tutto... Ma è distruzione totale. Bisogna invece cominciare tutto da capo. Dio ha creato il mondo perché l'uomo ne avesse cura. Oggi tutti vogliono essere padroni di tutto e non curano niente. Invece Dio ci lascia gestori di tutto ma padroni di niente.»

Come è avvenuto l'incontro con il maestro Omar Ivanov?

«Ho letto i suoi libri. Lui era una persona eccellente che si alzava all'alba, come bisogna fare, salutava il sole, perché il sole è l'occhio di Dio che illumina la mente. I giovani alterando i ritmi della giornata hanno perso il contatto con la vita. Ci vuole l'ordine del creato, non



Ricerche 2011**IO SONO UNA STELLA. E LE STELLE SI MUOVONO**
Melina Riccio intervistata da Gustavo Giacosa

“l’ordine degli avvocati”. Rispettare l’ordine del creato e seguire l’ordine della natura. Oggi si mangiano cibi di fabbrica, cose che vengono dall’estero e i prodotti locali vengono fatti marcire, buttati. Ma se la natura ci dà dei prodotti in un dato periodo dell’anno è perché il corpo avrà bisogno di quei prodotti. E se ogni luogo, regione, nazione produce determinati prodotti è perché in quel posto c’è bisogno di quelli. Oggi si mangiano i gelati e i rapporti si sono raffreddati. Tutta roba prodotta con un giro di lavoro che la fa arrivare priva di energia vitale. Perché nel cibo, la parte fisica nutre il corpo, ma l’amore che si mette nel farlo, nutre l’anima.»

Questo tuo messaggio ha un viaggio da compiere...

«Certo, io sono una stella e le stelle si muovono. Come Zorro lascia il suo segno di spada, io lascio un segno d’amore. E quindi dove vado lascio i miei messaggi da come vengo ispirata, da quello che trovo, dalla situazione che incontro.»

I tuoi messaggi ricordano le intenzioni e talvolta la struttura dei detti popolari...

«Detti che nascono dal cuore. Il cuore è la fonte di ogni cosa. Più puro è più emette saggezza, più fosco è, più le parole vengono fuori ingarbugliate. Come tutte le cose... da una matassa ingarbugliata si fatica a tirare fuori il filo».

La tua è stata una scelta di vita radicale...

«Scelta... scelta... sì, sentivo che sarei stata una persona che avrebbe dovuto fare qualcosa d’importante. Ma non riuscivo a capire cosa fosse. Poi man mano, tramite il mio nome, sono andata alla ricerca e a Roma ho trovato i segni che dicono che ognuno di noi è una divinità. Man mano che ci si purifica si è illuminati.»

Perché Roma?

«Perché R.O.M.A è A.M.O.R. Roma dovrebbe diventare la capitale mondiale dell’amore. Oggi Roma è la capitale di Satana, perché ci sono lo Stato e la Chiesa che sono una spesa. Lo stato ricatta il corpo e la Chiesa ricatta l’anima. Lo Stato produce tabacco, armi, tiene le persone in divisa, documenti, tutte cose che portano via l’anima alla gente e stanno logorando l’uomo. Le Chiese ricattano l’anima con preghiere inutili, fanno pregare le statue ma

Ricerche 2011**IO SONO UNA STELLA. E LE STELLE SI MUOVONO**
Melina Riccio intervistata da Gustavo Giacosa

ignorano le persone, tengono vivi i morti nelle croci e quindi sono la nostra croce. Invece Gesù ha solo detto amatevi gli uni con gli altri. Più si ama, più si conosce Dio, perché l'amore è la risposta a ogni perché.»

Le opere sono di Melina Riccio

Pubblicato nel mese di Settembre 2011

ARACNEwww.aracne-rivista.itinfo@aracne-rivista.it<https://www.facebook.com/aracnerivista><https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.